

Il sapere sottratto alla polvere

MARIA GRAZIA FRILLI

LA BIBLIOTECA SCOLASTICA È UN VOLANO FONDAMENTALE PER LA DIDATTICA E UN MEZZO CHE CONSENTE ALLA SCUOLA DI PARLARE AL TERRITORIO. L'IMPORTANZA DI UN SERVIZIO ORGANIZZATO E INNOVATIVO CHE SAPPIA PARLARE SOPRATTUTTO AI GIOVANI. LA FIGURA DEL BIBLIOTECARIO NEL PROSSIMO CONTRATTO



Giuseppe Maria Crespi, *Ante della libreria di padre Martini* - 1740 Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

AFFRONTARE GRAVI QUESTIONI COME QUELLE CHE COINVOLGONO LA NOSTRA CATEGORIA (E L'INTERA Cgil), PRIMA FRA TUTTE UN CONTRATTO SCADUTO ORMAI CINQUE ANNI FA, PUÒ FAR PASSARE IN SECONDO PIANO PROBLEMI ALTRETTANTO IMPORTANTI PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE, MA FORSE CONSIDERATI, INGIUSTAMENTE, MARGINALI E NON URGENTI.

Ci chiamiamo Federazione Lavoratori della Conoscenza perché sappiamo non perdere di vista, pur con la dovuta scala di priorità, il panorama generale nel quale si inseriscono i problemi quotidiani di scuola-università-ricerca e istituti di alta formazione artistica; solo tenendo il punto degli accadimenti e riconducendo ragioni e obiezioni all'origine delle cose, possiamo infatti pretendere che anche gli interlocutori cui ci rivolgiamo (amministrazioni e governo) riescano ad allargare lo sguardo sul nostro orizzonte culturale.

Si intende, qui e ora, parlare di un luogo strettamente legato alla scuola italiana come lo è la biblioteca, sede un tempo di attività formative e didattiche importanti perché collocate fuori dal consueto svolgimento delle lezioni, ma per molti anche nostalgico ricordo privato del primo prestito librario della vita. Interessarsi oggi alle biblioteche scolastiche significa affrontare, ancor più che in passato, la questione dalle fondamenta: occorre infatti sottrarre un patrimonio culturale all'erosione della polvere e dell'abbandono.

La biblioteca e l'innovazione didattica

Nella scuola di decenni fa, quando i consumi culturali erano irrisori e lo studio era l'unico confine alla voglia di conoscere, l'appuntamento settimanale con la biblioteca rappresentava il momento partecipativo in cui rendere visibili le scelte personali. Era offerta la possibilità di condurre la propria ricerca sul metro degli interessi individuali, opzione rara nell'insegnamento corale di un tempo.

Ora il sistema è nel pieno di un processo di trasformazione continuo: la proposta culturale è molto più ampia e fruibile a tutti, soprattutto in campo di diffusione digitale, dove i contenuti sono soggetti ad aggiornamento e condivisione costanti, assimilabili secondo un sapere proprio, di libero accesso e a chilometri zero.

Senza entrare nelle argomentazioni didattiche sul valore delle biblioteche nelle scuole attuali e su cosa significhi "socializzare" le tappe di un apprendimento, sarebbe invece fondamentale aprire un confronto sulla convenienza, o meno, di operare investimenti a breve e medio termine per questi luoghi fuori dalla modernità, spesso maltenuti, che ancora oggi impongono la lingua sconosciuta della classificazione Dewey in lunghe e faticose ricognizioni tra gli scaffali.

Non solo in Italia, la crisi economica ha colpito pesante su ogni tipo di istruzione culturale, riducendone i contri-

Biblioteche scolastiche



buti e screditando la loro importanza in un confronto tra esigenze primarie; contrariamente a ciò, noi siamo tra coloro che chiedono di mantenere e implementare un patrimonio come le biblioteche, portando un ragionamento di prospettiva che affermi l'assoluta necessità del loro esistere come spazio costruttivo, in risposta ai nuovi bisogni di informazione dei giovani e degli utenti in genere.

Come FLC da tempo percorriamo questa strada: le nostre proposte (non ultima "Il Cantiere Scuola") collocano al centro del piano di sviluppo del Paese tutto il sistema-formazione, chiamando nuovi finanziamenti per un progetto che recuperi la dimensione sociale delle scuole sul territorio. Questo significa far virare la scuola nella direzione di spazi e tempi diversi dal tradizionale orario di lezione, che consentano di interagire con la comunità e diventare, per essa, il punto di riferimento culturale.

La prima certezza che ci sentiamo di affermare è che le grandi, illustri, prestigiose biblioteche italiane, antiche o moderne che siano, rappresentano un bene storico-artistico che necessita di un discorso a parte, argomento di pertinenza alle Sovrintendenze come i musei, gli archivi e le gallerie d'arte, tutti oggetto di dichiarate attenzioni che purtroppo rimangono solo intenzioni.

Diversamente, e nell'esigenza di calibrare un progetto reale adeguato alle richieste formative di un territorio, pensiamo sia quanto mai opportuno investire in "biblioteche di prossimità"

attrezzate e agibili, ivi comprese quelle scolastiche, perché questi sono luoghi atti a custodire e garantire "il sapere" come valore simbolico del futuro. Ovvio che il posto deve essere adeguato alla modernità: le specifiche conoscenze e competenze dei giovani utenti devono trovare riscontro nell'offerta multimediale e nell'organizzazione degli spazi, altrimenti viene a mancare loro il punto di attrazione. Questo non significa marginalizzare libri e cataloghi in quanto strumenti cartacei, ma orientare un'apertura a interessi nuovi e diversi, anche su tematiche di tendenza, dove la partecipazione e la socializzazione degli argomenti sono il grande valore aggiunto rispetto all'uso individuale della rete.

L'anima della biblioteca rimane comunque "il libro", anche se nella realtà di buona parte della virtuosa Europa nordica assistiamo alla perdita identitaria dell'ambiente a favore di invadenti caffetterie, *concept store*, salottini di svago; non-luoghi rappresentativi della flessibilità dilagante.

Crediamo, invece, che dare un nome alle cose sia assumere responsabilità



Anselm Kiefer, *Naglfar*, 1998
Gand, Stedelijk Museum

verso di esse: la biblioteca scolastica che intendiamo è un posto in cui si acquisisce e si esercita la capacità di leggere e ragionare sulle informazioni, in cui avviene la scoperta del libro e con essa la crescita della persona.

Leggere aiuta a crescere

Comprendere gli strumenti per migliorare la qualità di tutti, ma dei giovani in particolare, è la prima fase di un processo di sviluppo che porta all'evoluzione sociale di un paese, al superamento dei conflitti interni, all'educazione condivisa, all'integrazione sistematica; l'intero Stato non può che beneficiare di singoli cittadini che partecipano e governano la propria vita con la consapevolezza di esigere diritti e rispettare doveri, perché diventa più accessibile la convivenza, a salvaguardia di democrazia e beni comuni.

Come FLC, siamo portatori di una idea di benessere sociale ed economico che fonda le sue radici nell'istruzione e nella formazione pubblica e garantita per tutti e da diversi decenni difendiamo, in controtendenza, questo valore, sicuri di affermare le nostre ragioni su scelte governative miopi e penalizzanti.

Attuare una politica della cultura, nella quale inserire tutte le istanze della conoscenza, richiede un percorso continuo e stabile, garante che gli investimenti effettuati siano funzionali in termini di crescita del Paese; il sapere diffuso, la capacità di lettura, sono strumenti di inclusione nei processi che ci vedono coinvolti e consentono a chi li possiede di essere partecipi, e non vittime, delle situazioni collettive ed occupazionali.

Nella nostra azione sindacale affermiamo che il diritto alla cultura e all'istruzione (non solo alla scuola) è un dovere di cittadinanza, e opporsi a chi lo sfiducia è un atto che non può inde-

bolirsi; questa ragione parte da lontano ed è sostanzialmente insita nel percorso formativo individuale, laddove si orienta la crescita della persona.

Ancora una volta il ruolo centrale è proprio della scuola, autentico volano del progresso futuro, accessibile come fonte degli apprendimenti e capace di dare risposte differenti e strutturate alle varie identità che vi si accostano.

Arriviamo infine ai bisogni sociali: soltanto un quinto degli italiani ha in casa più di 50 libri, gli altri meno o quasi nulla; il che significa che in queste famiglie i bambini hanno possibilità di leggere o di incontrare testi solo nelle biblioteche scolastiche, uniche a rendere possibile il riscatto da una stentata eredità culturale.

Istituti già impoveriti nell'offerta formativa, nelle risorse del personale, nelle strumentazioni e nei laboratori, non riescono a mantenere attiva la biblioteca che, da luogo di ricerca e lettura, è quasi sempre destinata a molteplici scopi, a dispetto della sua funzionalità e del patrimonio che contiene. D'altronde per renderla agibile come specifico spazio didattico, occorrerebbe finalizzare un impegno di spesa che apporti rinnovamento e aggiornamento del materiale di consultazione, nonché software di catalogazione in rete e progetti coordinati diffusi sul territorio.

In parole povere, rilanciare una biblioteca scolastica implica impegnare le persone a studiare strategie di riorganizzazione e a formarsi nell'ambito di servizi innovativi, per essere in grado parallelamente di orientare gli studenti nella variegata offerta dei contenuti e di promuovere la diffusione delle attività svolte.

Il bibliotecario

Il bibliotecario non è un profilo previsto nell'attuale ordinamento delle scuole: si tratta di norma del ruolo svolto a diverso titolo da docenti titolari, ma non è raro il ricorso a volontari o ex

docenti ormai in pensione per far sopravvivere la struttura, frammentando le esperienze e creando precarietà e incertezza nel progetto educativo.

La costituzione delle cattedre a orario pieno, la riduzione drastica di personale assegnato ai progetti e il taglio operato sugli ATA ha marginalizzato l'apporto della biblioteca nel contesto di un apprendimento non formale o sperimentale, rendendo di fatto impossibile garantirne un'apertura estesa nelle fasce orarie.

Noi FLC che da anni sosteniamo la necessità di attribuire l'organico funzionale alle scuole per far fronte alla complessità cui sono chiamate nella loro funzione educativa e formativa, dobbiamo rilanciare anche questo aspetto: occorre tradurre la specificità di ogni scuola nella valorizzazione di chi vi lavora, investendo su quel "capitale" un adeguato riconoscimento econo-

mico e possibili prospettive future.

Le competenze del bibliotecario, come di altre figure individuabili che agguingono ricchezza cognitiva alle comunità scolastiche, vanno costruite nel tempo e il servizio che rendono deve essere qualificato perché connotato da un adeguato percorso motivazionale e di studio.

Nel contesto attuale in cui ciclicamente si affronta, in modo anche improprio, il tema della professionalità docente, la FLC ritiene che questo esempio di impegno individuale potenziato per l'apporto alla qualità dell'intero sistema, possa costituire un argomento per ragionare di percorsi di carriera, ma non prima, come è ovvio, di aver raggiunto il rinnovo contrattuale con un reale incremento retributivo per tutto il comparto.

Le nostre proposte saranno oggetto di continua discussione con i lavoratori, perché è da questo confronto che la nostra idea di scuola pubblica di qualità si arricchisce e si connota: una scuola insita nei mutamenti della realtà quotidiana, orientata nella prospettiva di una democrazia dalla base sociale ampia, che riconosca negli strumenti della conoscenza la risorsa strategica della vita di questo Paese. ■



Lione - la Bibliothèque de la Cité
in rue de la Platière